



PROBLEMATICHE DELLO SCAVO ARCHEOLOGICO

Anna Maria Dolciotti

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per le Antichità



Indice

- 1 Lo scavo archeologico. Caratteri Generali
- 2 La metodologia stratigrafica
- 3 Tipologia degli interventi
 - 3.1 L'archeologia preventiva
- 4 Il rischio
- 5 Bibliografia essenziale



1 Lo scavo archeologico

Caratteri Generali

- Lo scavo è la tecnica di indagine dell'archeologia applicata su un areale più o meno vasto di terreno e secondo una metodologia specifica
- E' una tecnica distruttiva
- Segue la “Legge della sovrapposizione”: principio fondante della stratigrafia sedimentaria « Gli strati sedimentari sono depositati in una sequenza di tempo, con il più vecchio in basso e il più giovane in alto. »



1 Lo scavo archeologico

Caratteri Generali

Dall'applicazione di questa norma all'archeologia discende, in linea generale, che:

- Partendo dal presupposto che la stratificazione archeologica è la successione delle testimonianze dei paesaggi del passato, in presenza di sequenze stratigrafiche non deformate, **il giacimento più antico si troverà in fondo alla sequenza.**



2 La metodologia stratigrafica

Lo scavo stratigrafico costituisce il metodo di indagine applicato all'archeologia (teorizzato da Philip Arthur Barker (1920 -2001) archeologo britannico nel 1977). Riguarda le attività umane che hanno avuto luogo in un certo sito nel tempo e nell'interazione con l'ambiente circostante:

- Finalizzato alla raccolta e alla documentazione dei dati di un determinato sito
- Registrato attraverso le **Unità Stratigrafiche (US)**

2 La metodologia stratigrafica

Unità stratigrafica :

FACCIA TANGIBILE SUL TERRENO DI UNA UNICA
AZIONE EFFETTUATA DALL'UOMO O DALLA
NATURA (Harris)

- **Positiva** (costruzione muro, deposito scarti, etc.)
- **Negativa** (scavo fossato, crolli, etc.)



2 La metodologia stratigrafica

Un deposito(o strato) può avere origine:

- **Antropica** (= risultato di un'azione umana)
- **Naturale** (= risultato di erosione, accumulo, deposito)

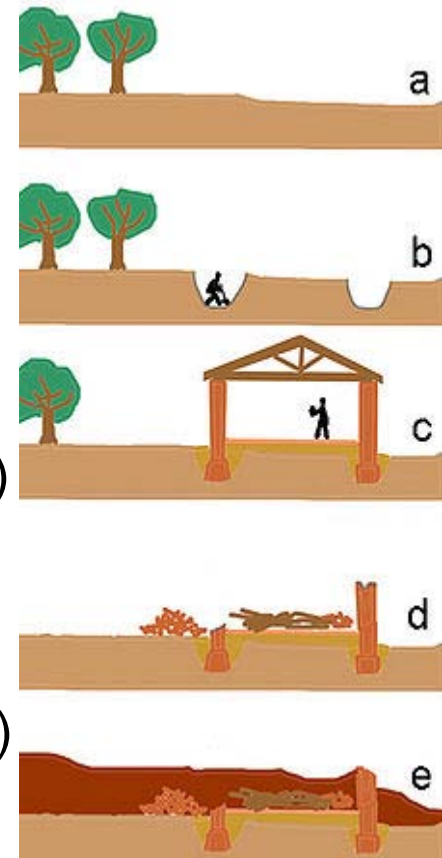
2 La metodologia stratigrafica

Unità stratigrafica

Schema della formazione delle unità stratigrafiche

- a - situazione di partenza
- b - azione umana di asporto di materiale: scavo di due fosse di fondazione (u. s. negative)
- c - azioni umane di accumulo di materiale: muri costruiti nelle fosse di fondazione, le fosse vengono riempite e il terreno livellato, viene inoltre costruito il pavimento e il tetto (u.s. positive)
- d - evento del crollo dell'edificio (u. s. negative del crollo dei muri e u. s. positive del crollo dei materiali)
- e - deposito alluvionale o lento accumulo di materiale portato dal vento (unità stratigrafica positiva)

(da Wikipedia, s. v. stratigrafia)



2 La metodologia stratigrafica

Unità stratigrafica

- Le unità stratigrafiche presentano tra loro delle relazioni "fisiche"
- Ciascuna di queste relazioni fisiche indica un rapporto cronologico
- L'insieme di queste relazioni fisiche e la loro concatenazione possono essere dunque tradotte in una sequenza cronologica
- Lo schema della successione cronologica tradotto graficamente, viene chiamato **MATRIX** o diagramma stratigrafico

2 La metodologia stratigrafica

Unità stratigrafica

Ogni scheda di **Unità Stratigrafica** deve essere corredata da documentazione fotografica e grafica (piante di strato o overlay quotate e sezioni)

Le schede di **U. S.** sono state definite dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Mibac

3 Tipologia degli interventi

- gli scavi di ricerca,
- gli scavi programmati
- gli scavi di emergenza



(da wikipedia, s. v. scavo)

3 Tipologia degli interventi

- **Scavi di ricerca:** in genere si tratta di scavi in concessione a istituti Universitari, accademie straniere, etc. regolamentati dall'art. 89 del “Codice dei beni Culturali e del Paesaggio” (D. Leg.vo n.42 del 2004)
- **Scavi programmati:** attività conoscitiva che entra nella programmazione dell'Istituto competente territorialmente (sempre più scarsa per carenza di fondi)
- **Scavi di emergenza:** *ultima ratio* in presenza di emergenze dovute a lavori edilizi, di condotte, etc.



3.1 L'archeologia preventiva

Archeologia preventiva: una prassi già ampiamente in uso

l'attività di tutela archeologica
specificamente connessa ai grandi
lavori pubblici

3.1 L'archeologia preventiva

- attività che richiede grande impegno organizzativo e chiarezza di metodo per l'estensione delle aree coinvolte
- conciliare le esigenze di tutela di un patrimonio con le esigenze operative delle attività che comportano lavori di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive fino alle grandi opere infrastrutturali
- momento di grandi modifiche del territorio, da una parte attraverso l'impatto che l'opera pubblica comporta, dall'altro dall'emergere delle presenze archeologiche che vengono evidenziate a seguito dei lavori per le grandi opere e le varianti al progetto che tali presenze possono richiedere.

3.1 L'archeologia preventiva

Genesi

“La modernizzazione, ovvero più spesso la creazione, delle infrastrutture dell'Italia unita si realizzò con un altissimo costo in termini di patrimonio archeologico (e paesaggistico)...furono il prezzo pagato allo sviluppo economico da parte di un'archeologia che non aveva ancora compiuto il passaggio dal monumento al territorio” (De Caro)

3.1 L'archeologia preventiva

Genesi

- Nel periodo fascista l'orientamento non mutò anche se, durante il Regime, si estesero le norme di tutela: Leggi Bottai 1089 e 1497/1939
- Nel secondo Dopoguerra, la ricostruzione ed il “boom economico” imposero gravi sacrifici al patrimonio archeologico
- Nel 1982 due circolari impartivano alle pubbliche Amministrazioni di sottoporre alle Soprintendenze, in via preventiva, i progetti di opere pubbliche in aree vincolate
-



3.1 L'archeologia preventiva

Genesi

- L'esigenza di una metodologia univoca era sentita
- Molti dibattiti e convegni (centuriazione/bonifiche in Emilia e Romagna)
- Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico (La Valletta, Malta 1992) stabilisce la necessità di procedure *ad hoc* (art. 6 "archeologia preventiva")
- Alcuni interventi estensivi nel nord Italia (Pavia; Verona)
- Teorizzazioni inglesi, francesi, tedesche

3.1 L'archeologia preventiva

TAV Primo grande cantiere dove si è sperimentato il principio (inizio lavori 1994)



3.1 L'archeologia preventiva

Quadro normativo

- L'articolo 28, comma 4, del Codice, che introduce la possibilità per il soprintendente di disporre l'esecuzione di sondaggi archeologici a spese della committenza in caso di lavori (Legge Obiettivo (n. 443 del 2001)
- La legge 25 giugno 2005, n.109 viene a colmare un vuoto normativo ed assegna alle Soprintendenze Archeologiche il filtro su tutti i progetti preliminari di infrastrutture e lavori pubblici (non privati!)
- Il Decreto 20 marzo 2009, n. 60 formalizza la creazione di una lista di soggetti autorizzati, per competenze e titoli, ad effettuare le attività preventive, da ritenersi assolutamente basilari e tecnicamente utili ad una corretta realizzazione delle opere



3.1 L'archeologia preventiva

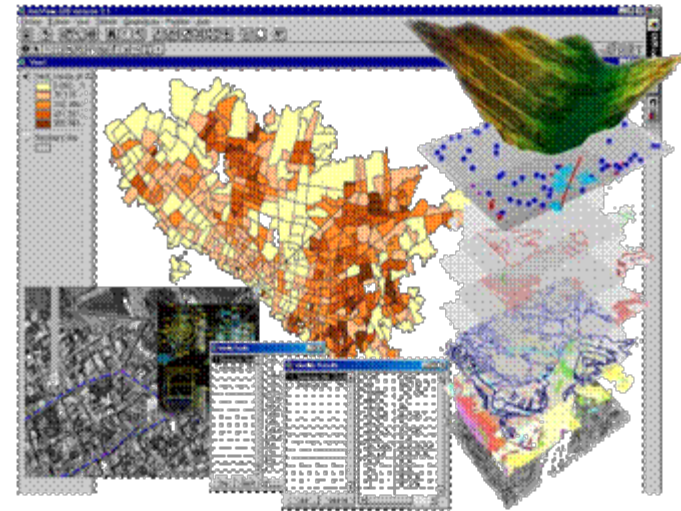
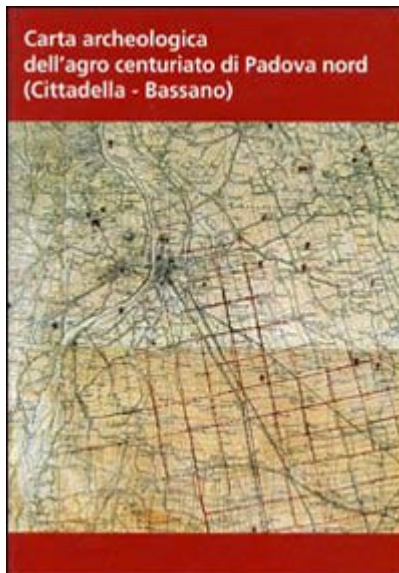
La Legge 109 all'art. 2 ter, disciplinando la verifica preventiva dell'interesse archeologico stabilisce che per le opere “sottoposte all'applicazione delle disposizioni della legge quadro sui LL.PP.(11.02.1999, n. 109 e del decreto attuativo 20.08 2002, n. 190 della c.d. legge obiettivo), le stazioni appaltanti debbano trasmettere prima dell'approvazione al soprintendente territorialmente competente copia del progetto preliminare dell'intervento...” comprensivo di:

- *indagini archeologiche e geologiche preliminari*
- *dati di archivio, ricognizioni sul terreno*
- *lettura della geomorfologia del territorio*
- *fotointerpretazioni*

3.1 L'archeologia preventiva

Come si supera il “rischio archeologico” ?

- Attraverso la conoscenza, la raccolta e la gestione dei dati informativi
- Superando la “Carta archeologica” e sviluppando Sistemi Informativi Geografici (GIS)



4 Il rischio

Il patrimonio archeologico possiede almeno tre peculiarità, rispetto ad altre tipologie di beni:

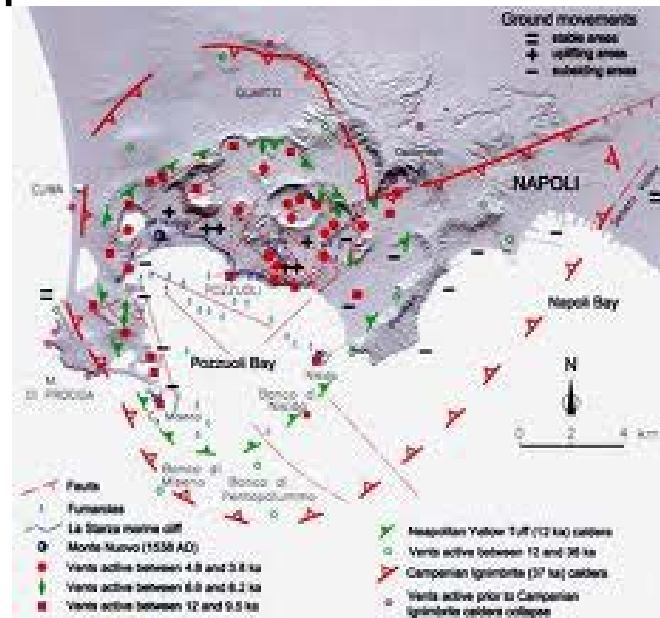
- Vastità delle zone da tutelare
- Grande diffusione territoriale
- Estrema vulnerabilità

Per questo è:

- particolarmente sensibile alle **trasformazioni naturali** dell'ambiente
- particolarmente sensibile alle **trasformazioni antropiche** dell'ambiente

4 Il rischio

- **Trasformazioni naturali:** decadimento fisiologico, terremoti, vulcanesimo, bradisismi, esondazioni e alluvioni, incendi.
- Bradisismo Pozzuoli e Campi Flegrei
- Pompei terremoto del 63 d. C.



4 Il rischio

- Eruzione del Vesuvio nel 79 d. C.





4 Il rischio

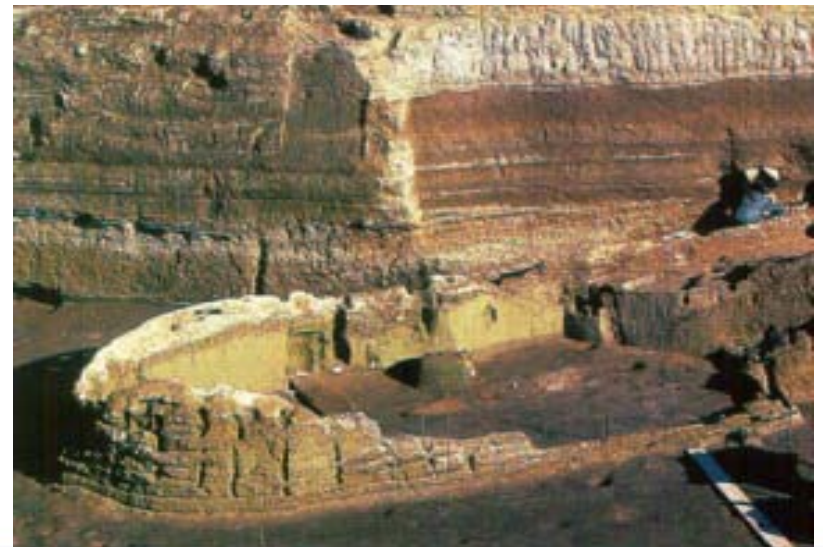
- **Trasformazioni antropiche:** edilizia selvaggia, urbanizzazione, grandi opere infrastrutturali, bonifiche, sfruttamento agricolo, frequentazione turistica, cambio destinazione d'uso, inquinamento, guerre.

Alcuni esempi:

- Cantieri TAV
- Depuratore di Poggio Marino

4 Il rischio

- Poggio Marino, villaggio palafitticolo nell'area del costruendo depuratore
- Nola, villaggio del Bronzo Antico nell'aera del costruendo Supermarket



4 Il rischio

Rischio sismico

- 1986 Raccomandazioni per gli interventi sul patrimonio monumentale in zone sismiche circolare 1032 del 18.07.1986 (Commissione nazionale presso Mibac)
- 1992 Carta del Rischio del Patrimonio Culturale dell'ICR
Integra su un'unica piattaforma dati sulla distribuzione dei beni, sulla loro vulnerabilità, sulla pericolosità del territorio (rischio individuale dal rischio territoriale)
- 2006 Linee guida Mibac/Protezione Civile
- 2007(12 ottobre) Direttiva P.C.M.
- 2011 (9 febbraio) definizione di nuove linee guida

4 Il rischio

Conoscere per tutelare

- Necessità di **conoscenza del bene**
- Necessità di **conoscenza della collocazione spaziale**
- Necessità di **conoscenza del grado di vulnerabilità del bene (singolo, contenitori, patrimonio diffuso)**





5 Bibliografia

- P. BARKER, *Tecniche dello scavo Archeologico*. Longanesi & C., Milano, 1977
- A. CARANDINI, *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico*, Torino, Einaudi, 1991; 2000
- E. C. HARRIS, *Principles of Archaeological Stratigraphy* (2nd Edition), Academic Press: London and San Diego, 1989
- G. LEONAR DI (a cura di), *Processi formativi della stratificazione archeologica*, Atti del seminario internazionale *Formation Processes and Excavation Methods in Archaeology: Perspectives* (Padova, 15-27 luglio 1991), Padova, Saltuarie del laboratorio del Piovego 3, 1992.
- M. B. SCHIFFER (editor), *Behavioral Archaeology: First Principles*, Salt Lake City, University of Utah Press, 1995.



5 Bibliografia

- AA.VV., *Archeologia. Rischio o valore aggiunto?* Atti del convegno Mibac 17 ottobre 2001, in *Bollettino di Archeologia*, 53-54, 2004
- L. MALNATI, La verifica preventiva dell'interesse archeologico, in *Aedon*, 3, 2005
- Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gangemi Editore, 2006
- S. DE CARO, Archeologia preventiva, lo stato dell'arte in Italia *Nostra*, 44, 2009, pp.16 - 18